

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

LXXVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GREPPI

INDICE.

	PAG.		PAG.
Congedi:		Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
PRESIDENTE	592	SERVADEI: Concessione di un contributo annuo di cinque milioni di lire a favore della « Fondazione Domus Pascoli » con sede in San Mauro Pascoli (2984)	595
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		PRESIDENTE	595, 596, 597
Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (3661)	592	AMADEI LEONETTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	596
PRESIDENTE	592	LOMBARDI, RUGGERO	596
AMADEI LEONETTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	592	SERVADEI, <i>Relatore f.f.</i>	596
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	592	Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		Senatore PICARDI ed altri: Modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (<i>Approvata dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (3533)	597
Aumento, del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia (3482)	592	PRESIDENTE	597, 599, 600
PRESIDENTE	592, 593, 594	AMADEI LEONETTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	599
AMADEI LEONETTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	593, 594	CANESTRARI	599
BISANTIS	595	GAGLIARDI	599
DOSSETTI	593, 595	LA BELLA	600
GAMBELLI FENILI	593, 595	MATTARELLI, <i>Relatore</i>	598
LOMBARDI RUGGERO	594	Votazione segreta:	
MIOTTI CARLI AMALIA	593	PRESIDENTE	600
MATTARELLI	594		
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	593		
SERVADEI	593, 595		

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1967

La seduta comincia alle 9,35.

MATTARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Cattaneo Petrini Giannina, Rampa, Sgarlata.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizione a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (3661).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra » (3661).

Il relatore, onorevole Russo Spena, ha facoltà di svolgere la relazione.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 3661, oggi al nostro esame, propone delle modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernente disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.

Nel congresso nazionale di questa Associazione, tenutosi a Trento nel novembre 1965, è stato chiesto che venga aumentato da 50 a 100 lire il contributo mensile versato, a termini dell'articolo 1 della legge sopra ricordata, dai congiunti dei caduti o dispersi fruanti di pensione di guerra o di assegno rinnovabile. I maggiori proventi che ne deriverebbero dovrebbero permettere all'Ente di svolgere più efficacemente i propri compiti di istituto, con il conseguente incremento delle attività assistenziali. Bisogna considerare che l'adeguamento del contributo risponde anche a giusti criteri perequativi dal momento che già da tempo nella stessa misura sono state aumentate le analoghe contribuzioni corrisposte dagli associati a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra (di cui alla legge 25 gennaio 1960, n. 3) e dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (di cui alla legge 25 gennaio 1960, n. 12). Per accogliere la richiesta di cui sopra il presente provvedimento modifica l'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960,

n. 1598, aumentando da 50 a 100 lire il contributo mensile che l'Associazione ha facoltà di imporre ai propri assistiti.

Fatta questa breve premessa, al Relatore non resta che raccomandare vivamente la rapida approvazione del provvedimento proprio in considerazione della benemerita attività che l'Associazione svolge con il massimo impegno a favore delle famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo, per le considerazioni esposte dal Relatore, raccomando vivamente l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

ARTICOLO UNICO.

Il contributo a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, previsto dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1598 è aumentato da lire 50 a lire 100 mensili a decorrere dalla rata di pensione avente scadenza posteriore al novantesimo giorno dalla data di pubblicazione della presente legge.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione e rinvio del disegno di legge:

Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3482).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo statale a favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia » (3482).

Questo disegno di legge aveva incontrato delle riserve da parte della V Commissione in merito alla copertura. Ora però la V Commissione ha inviato parere favorevole con la seguente motivazione: « La Commissione ha preso atto dei dati e dei chiarimenti forniti dal Governo sull'entità e sulla destinazione delle maggiori entrate derivanti dalla nuova

disciplina fiscale in materia di importazione delle banane fresche e ha riscontrato la congruità della indicazione di copertura formulata dall'articolo 4 del disegno di legge a fronte dell'onere che il provvedimento comporta a carico del decorso esercizio finanziario. Ha rilevato tuttavia come nessuna indicazione di copertura venga recata a fronte della maggiore spesa relativa all'anno finanziario in corso sul cui bilancio di previsione — fondo globale — risulta per altro inscritta una congrua posta a tale fine.

La Commissione ha pertanto deliberato di esprimere parere favorevole a condizione che l'articolo 4 del disegno di legge risulti modificato nei seguenti termini: « All'onere di lire 105.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1966 si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione di banane fresche.

All'onere di 70.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge, nell'anno finanziario 1967 si provvede con una riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il relatore, onorevole Russo Spena, ha facoltà di svolgere la relazione.

RUSSO SPENA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede referente ci siamo occupati di questa proposta di aumentare il contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia. Io stesso ho illustrato in quella sede le ragioni di interesse pubblico che ci portano ad approvare questa iniziativa. Tutti sappiamo che questa Fondazione esercita veramente un'assistenza lodevolissima all'infanzia, soprattutto all'infanzia diseredata. Sappiamo altresì che questo è un problema veramente grave specialmente a Napoli e questa Fondazione riesce a svolgere così accuratamente la propria attività tanto da godere la benevolenza di tutta l'opinione pubblica napoletana. Le difficoltà di copertura sono state risolte. La Commissione bilancio ha condizionato il proprio parere favorevole alla modificazione dell'articolo 4 che risulta nella formulazione testé letta dal Pre-

sidente. Il Relatore dichiara di accettare le modificazioni proposte e sollecita la rapida approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AMADEI LEONETTO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge con le modifiche proposte dalla V Commissione.

DOSSETTI. Devo manifestare alcune perplessità che sorgono in me per il fatto che lo Stato interviene con un suo contributo nei confronti di una Fondazione che è intitolata al Banco di Napoli. Questo fatto veramente ci colpisce. Quindi, pur rimettendomi a quanto ha detto il Relatore sulla attività benemerita che questa Fondazione svolge, dichiaro che mi asterrò dalla votazione del disegno di legge.

MIOTTI CARLI AMALIA. Mi associo alle dichiarazioni del deputato Dossetti.

GAMBELLI-FENILI. A nome del mio gruppo mi associo alle dichiarazioni del deputato Dossetti. Effettivamente l'intitolazione al Banco di Napoli della Fondazione e il fatto che questa riceva in questa situazione il contributo statale lascia perplessi sia i legislatori sia l'intera pubblica opinione. Devo inoltre far presente la necessità di arrivare ad una riforma generale dell'assistenza pubblica proprio per evitare di trovarci continuamente di fronte a leggine come questa che non rappresentano altro che uno dei tanti rivoli attraverso i quali l'assistenza si disperde.

Questi i motivi che ci spingono ad astenerci dal votare il provvedimento.

SERVADEI. Pur ammettendo la bontà e la validità del discorso relativo alla necessità di non disperdere i mezzi messi a disposizione dell'assistenza e di concentrarli in appositi istituti specializzati, faccio osservare che nella fattispecie il Banco di Napoli non si limita ad essere intestatario della fondazione, ma, in quanto tale, contribuisce con cifre notevoli all'erogazione di detta assistenza. Ove si cambiasse intestazione il Banco di Napoli potrebbe svincolarsi dall'impegno di corrispondere la propria parte che è certamente superiore a quella versata dallo Stato. Se tutti ci asteniamo dal votare il disegno di legge non facciamo altro che togliere all'infanzia napoletana quell'assistenza della quale conosciamo l'importanza e la necessità. Per queste considerazioni, avendo come riferimento le necessità dei bambini di Napoli, dichiariamo che voteremo a favore del dise-

gno di legge con le modifiche proposte dalla Commissione bilancio.

MATTARELLI GINO. Credo che siamo insufficientemente informati sul modo con il quale opera questo istituto. Sappiamo che tutte le banche hanno una parte dei loro fondi destinata all'assistenza e alla beneficenza. Quindi è sconcertante il fatto che si venga in Parlamento a chiedere che lo Stato dia un contributo annuo ad una istituzione che fa capo ad un istituto bancario. Ritengo necessario approfondire il problema soprattutto perché ritengo valide le osservazioni fatte dall'onorevole Servadei ed anche perché penso sia opportuno conoscere l'entità del concorso che il Banco di Napoli dà per mantenere il nome in una Fondazione.

PRESIDENTE. La legge non dice quale è la partecipazione del Banco di Napoli ma, semplicemente, quella che è la partecipazione dello Stato (si tenga presente che si tratta di un aumento e non di una nuova istituzione).

La legge che istituisce la Fondazione del Banco di Napoli è del 29 marzo 1946 e conferisce un contributo, che poi è stato diverse volte aumentato con leggi successive, di 2 milioni i quali vengono a gravare sul fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza.

Per quel che mi riguarda, dichiaro di essere nettamente solidale con le osservazioni dell'onorevole Servadei e pregherei la Commissione di voler dare la prevalenza alle funzioni e alle finalità della Fondazione piuttosto che « impuntarsi » sull'intitolazione.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Ritengo necessario dare alla Commissione ulteriori notizie su questa Fondazione.

L'Ente in questione attraversò un lungo *iter* si è praticamente « autonomizzato », per cui attualmente il Banco di Napoli vi entra per modo di dire. Questa Fondazione è stata creata nel quarto centenario della istituzione del Banco di Napoli per dare la propria assistenza esclusivamente ai figli bisognosi dello stesso Banco. Nacque quindi come una istituzione interna e come tale venne largamente sussidiata dal Banco con beni immobili, con titoli di Stato eccetera. Successivamente questa Fondazione venne presa ed organizzata dallo Stato e già con la legge 30 gennaio 1939, n. 283, essa assume l'aspetto di una istituzione pubblica di assistenza e di beneficenza completamente riorganizzata con tutte le opere pie napoletane. Con il decreto luogotenente

ziale del 29 marzo 1946, prima ricordato dal Presidente, l'Ente lascia questa qualificazione di istituzione pubblica di assistenza e di beneficenza e prende di nuovo la sua configurazione originaria di Fondazione. Come i colleghi vedono, attraverso l'*iter* legislativo e attraverso questa regolamentazione pubblicistica della fondazione, essa si è staccata e i suoi fini sono stati allargati passando dall'assistenza ai figli dei dipendenti del Banco all'assistenza a tutta l'infanzia napoletana. L'intervento dello Stato sembra quindi estremamente opportuno.

Ritengo inoltre che il disegno di legge debba essere approvato anche per una considerazione di carattere generale. Fino ad oggi le cifre previste per la contribuzione (2 milioni in origine e, successivamente 35 milioni) erano corrisposte sul capitolo del bilancio dell'interno che riguarda gli ECA. Il Ministero dell'interno ha ritenuto necessario autonomizzare simili contributi dal momento che non era concepibile che si continuasse a depauperare i fondi ECA considerati di estrema importanza pubblica. A questo fine ha provveduto con un apposito stanziamento che, come è apparso evidente dalla lettura del parere fatta dal Presidente, viene a gravare su capitoli di carattere generale. I fondi ECA non vengono pertanto più toccati. Questo è il principio di carattere generale al quale si è pervenuti.

Ritengo che queste ragioni siano più che sufficienti per tranquillizzare noi tutti e per fugare le perplessità che sono state avanzate. Esprimo pertanto il mio parere favorevole al disegno di legge e spero vivamente che tutti i settori vorranno dare il loro consenso.

LOMBARDI RUGGERO. A parte il principio generale, che è stato ricordato, della necessità di un'unificazione di tutte queste forme di assistenza, ritengo necessario sapere come esercita la propria attività questa Fondazione; se essa ha delle case o dei ricoveri per questi bambini. Allo stato attuale non abbiamo dati sufficienti.

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io desidero ricordare che questa Fondazione ha considerevolmente allargato la propria attività. Come ha detto il Relatore, la Fondazione, nata come istituzione interna del Banco di Napoli e con un'attività di assistenza limitata ai soli dipendenti di detto Banco, ha successivamente assunto un carattere pubblico ampliando la propria sfera di attività al punto di comprendere la grande maggioranza dei bambini bisognosi

dell'intera società napoletana. Il contributo dello Stato appare quindi giusto e opportuno.

Per quanto poi riguarda la richiesta di ulteriori informazioni sulla consistenza patrimoniale e sul consiglio di amministrazione che amministra tali beni, posso senz'altro procurarmi tutti i dati necessari.

Comunque faccio presente che trattandosi del Banco di Napoli, nessuna preoccupazione può sorgere e praticamente lo Stato ha le più complete garanzie che l'amministrazione è svolta nel modo più « conveniente e valido » possibile. Va considerato inoltre che presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge è stato approvato all'unanimità e che nessuna obiezione di questo genere è stata sollevata. Il Governo ad ogni modo non è contrario ad un breve rinvio che consenta l'acquisizione di dati più esatti.

BISANTIS. La Fondazione del Banco di Napoli risale al 1939, cioè all'inizio della seconda guerra mondiale e, come è stato ricordato, nacque come istituzione interna dell'Istituto medesimo con il compito di dare assistenza ai soli figli bisognosi dei propri dipendenti. Con lo scoppio della guerra e con il verificarsi della terribile situazione del dopoguerra — tutti ricordiamo il martirio offerto dalla città di Napoli — la Fondazione dovette necessariamente estendere la propria attività portando l'assistenza ad un gran numero di bambini della società napoletana. A questo primo ampliamento di attività fu dovuto l'intervento dello Stato che nel 1946, con il ricordato decreto luogotenenziale, si concretò nella erogazione di un primo contributo a carico dello Stato medesimo.

Fatta questa breve storia della Fondazione, devo dire che anch'io ritengo necessaria una regolamentazione generale del settore dell'assistenza, specie per quanto riguarda i contributi che per legge facciamo versare anche e persino ai pensionati di guerra, per alimentare la loro tanto benemerita associazione, alla quale per altro non sono affatto obbligati ad iscriversi e ad appartenere. Tuttavia oggi ci troviamo nella necessità di dover rinviare la trattazione dell'argomento, perché mancano dati che, a mio avviso, hanno una rilevanza notevole, e senza i quali non è possibile esprimere un giudizio sereno e obiettivo. Occorre ad esempio essere informati se la Fondazione limita la propria attività di assistenza solo a Napoli o la estende anche in altre parti del Mezzogiorno. Ritengo inoltre indispensabile un qualche approfondimento per essere in grado di controllare, e di giudicare

se, allo stato attuale, questa Fondazione possa o meno sopravvivere e se lo Stato debba o meno contribuire ancora al finanziamento della ripetuta Fondazione: ed in caso positivo in quale misura. Sono perciò naturali le riserve, che potranno essere sciolte solo con l'acquisizione di ulteriori dati come, ad esempio, quello relativo al numero degli assistiti. Per tali motivi ritengo necessario un rinvio della discussione del disegno di legge.

DOSSETTI. Concordo sulla necessità di un rinvio per conoscere modi dell'assistenza, il numero degli assistiti, se l'assistenza va oltre i soli ricoverati e, infine, che cosa spende il Banco di Napoli.

GAMBELLI-FENILI. Desidero ripetere che la nostra posizione, enunciata poco fa, discende non dal problema particolare ma da un'impostazione generale: da necessità di arrivare quanto prima alla riforma generale dell'assistenza pubblica. In Italia, abbiamo circa 40 mila enti che fanno l'assistenza, che hanno le caratteristiche più diverse e che molto spesso più che avere caratteristiche pubbliche sembrano dei veri enti privati. Continuando con l'approvazione di queste leggi noi non facciamo altro che ritardare sempre di più questa tanto necessaria unificazione.

Siamo d'accordo per il rinvio perché desideriamo avere nuovi elementi per poter eventualmente riconsiderare questa nostra posizione.

SERVADEI. Pur sottolineando ancora una volta la necessità di approvare sollecitamente il disegno di legge in considerazione delle enormi necessità dell'infanzia napoletana, ci dichiariamo favorevoli ad un breve rinvio che consenta la acquisizione dei dati che sono stati da più parti richiesti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta onde consentire al Relatore l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Servadei: Concessione di un contributo annuo di cinque milioni di lire a favore della « Fondazione Domus Pascoli » con sede in San Mauro Pascoli (provincia di Forlì) (2984).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Servadei: « Concessione

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1967

di un contributo annuo di cinque milioni di lire a favore della Fondazione Domus Pascoli con sede in San Mauro Pascoli (provincia di Forlì) » (2984).

Di questo provvedimento sono io stesso Relatore, ma ritengo opportuno che la relazione venga svolta dal proponente onorevole Servadei, al quale do la parola.

SERVADEI, *Relatore f.f.* Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, il provvedimento è già stato esaminato in sede referente dalla nostra Commissione che unanimemente ne chiese il trasferimento in sede legislativa. La Commissione Bilancio ha, successivamente, mosso alcune riserve circa la copertura della spesa. Come proponente, attraverso contatti con il Ministero del bilancio e con il Ministero del tesoro, mi sono quindi preoccupato di reperire la possibilità del finanziamento. La copertura necessaria è stata trovata sia per il 1967 sia per il 1966. In conseguenza occorrerà modificare la formulazione dell'articolo 3, sostituendo l'attuale primo comma con i seguenti:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1966 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso;

all'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso ».

Ritengo che nostro compito oggi sia quello di esaminare gli emendamenti da me proposti alla decorrenza e alla copertura per trasmetterli, se c'è accordo di massima su di essi, alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOMBARDI RUGGERO. Prima di passare a considerare il problema finanziario desidero fare alcune considerazioni che ritengo estremamente interessanti.

Per la verità devo dire che sono veramente impressionato da questo continuo stillicidio di piccole leggi per sussidi vari. Leggendo la relazione che accompagna il provvedimento, notiamo che questa Fondazione

ha tra gli altri scopi quello di accogliere bambini poveri dai tre ai sei anni con preferenza agli orfani di guerra, od appartenenti a famiglie numerose e così via, nonché quello di ricoverare vecchi di ambo i sessi che abbiano oltrepassato il 65° anno di età, inabili al lavoro o senza famiglia od appartenenti a famiglie povere.

Ora io domando all'onorevole Sottosegretario Amadei se non pensa che un contributo sul fondo del Ministero dell'interno per l'assistenza pubblica avrebbe risolto il problema. Perché dunque la direzione generale dell'assistenza pubblica non dà direttamente i cinque milioni e perché, dato che si tratta di tenere in piedi un ente come la Domus Pascoli, il Ministero della pubblica istruzione non interviene con i propri fondi? Perché dobbiamo costringere il Parlamento a discutere ed approvare una legge perdendo in tempo ed in denaro più di 5 milioni? Perché rischiare di continuare su un indirizzo che fornisce alla stampa motivo di critica? Perché non cercare di superare una volta per sempre questo stato di cose?

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno aveva espresso parere favorevole per questa proposta di legge osservando che sarebbe auspicabile, onde far fronte ad analoghe richieste da parte di istituti similari, l'aumento congruo della dotazione di cui dispone per la sovvenzione straordinaria ad altri enti.

Non siamo contrari a questa impostazione però vorremmo che anche il nostro capitolo fosse congruamente aumentato.

LOMBARDI RUGGERO. Allora il Governo conferma che queste leggi hanno il suo favore al solo fine di integrare quel fondo che altrimenti sarebbe insufficiente per l'assistenza pubblica.

AMADEI LEONETTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Lombardi, ella vuole « distorcere il mio pensiero ». Dalle sue parole parrebbe che il Ministero dell'interno è favorevole solo per il fatto che in tal modo si verrebbe ad « impinguare » un proprio capitolo di bilancio (ove il Ministero del tesoro fosse d'accordo). Il Governo ritiene che, data questa carenza di fondi a disposizione per quel determinato capitolo, la via escogitata dal presentatore della proposta di legge possa essere quella che meglio risponde allo scopo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un conflitto tra la ragione pura e la ragione pra-

tica. D'altra parte la situazione della quale ci stiamo occupando è di emergenza, e non si chiedono che cinque milioni per mandare avanti un'istituzione che si occupa di vecchi e di bambini. Immagino che tutti abbiano letto la relazione nella quale è raccontata la storia della Fondazione Domus Pascoli, si elencano i contributi che ad essa sono stati versati negli anni, si parla del diverso trattamento riservato alla Casa Oriani, e delle necessità della Fondazione.

Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1967 è concesso un contributo annuo di lire 5.000.000 a favore della Fondazione Domus Pascoli, con sede in San Mauro Pascoli (Forlì), eretta in ente morale con regio decreto 9 agosto 1935, n. 2105.

In relazione alla nuova formulazione dell'articolo 3, proposta dal deputato Servadei dovrà essere modificata la data di decorrenza dal 1967, al 1966.

In mancanza del parere della V Commissione sulla modifica della decorrenza dell'onere finanziario oggi non votiamo formalmente l'articolo; però, se non vi sono obiezioni, rimane acquisito che la Commissione è di massima favorevole all'emendamento stesso.

(Così rimane stabilito).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario la Fondazione Domus Pascoli presenterà al Ministero dell'interno, insieme con il rendiconto delle entrate e delle spese approvato dall'autorità tutoria ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, una relazione sull'attività svolta nel periodo considerato.

Su tale articolo non sono stati presentati emendamenti e nessuno ha chiesto di parlare.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3.

ART. 3.

All'onere di lire 5.000.000 conseguente alla attuazione della presente legge, per l'anno

1967 si farà fronte a carico del fondo globale per provvedimenti legislativi in corso, iscritto negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Come ha già ricordato il proponente Servadei, sulla indicazione di copertura prevista in tale articolo la Commissione bilancio ha espresso delle riserve. Il proponente ha ora fornito una nuova indicazione con il seguente emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 3:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1966 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso;

all'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso ».

Anche per questo emendamento resta inteso, che se non vi sono obiezioni la Commissione è di massima favorevole. Voteremo formalmente e l'emendamento e l'articolo nel suo complesso quando ci sarà pervenuto il parere della Commissione bilancio.

(Così rimane stabilito).

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Picardi ed altri: « Modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (3533).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge n. 3533 d'iniziativa dei senatori Picardi, Lepore, Battaglia, Palumbo, Schiavone, Zampieri, Orlandi, Caruso, Nenni Giuliana, Tupini, Girauda, Bartolomei, Lessona, Gian-

quinto, Basile, Schiavetti, Maier, Nencioni, Bonafini, Franza, concernente le modifiche alle vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali, sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nel corso della precedente seduta (in cui ho sostituito il Relatore, onorevole Semeraro, il quale mi ha poi lasciato l'onere di continuare) si espresse unanimemente il parere di accogliere come emendamenti a questo provvedimento la proposta di legge Canestrari, e la riunione si concluse con un incarico dato al Relatore di trovare, d'intesa con il Governo, una formulazione più adeguata alla sostanza della proposta Canestrari ed al tempo stesso la copertura necessaria per l'estensione di determinati benefici a favore dei combattenti partigiani.

Io ho preso i necessari contatti con il Ministero dell'interno e d'intesa sono stati preparati gli emendamenti che abbiamo poi inviato alla Commissione bilancio per il parere. Gli emendamenti sono i seguenti:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente 1 *bis*:

« Le disposizioni contenute nelle leggi 8 novembre 1956, n. 1326 e 27 febbraio 1963, n. 225, sono estese anche agli ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie provenienti da combattenti della guerra di liberazione ed arruolati nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a norma dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 106 e 10 luglio 1947, n. 687.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente 1 *ter*:

« Al personale di cui al precedente articolo 1 *bis* è riconosciuto il grado e la relativa anzianità corrispondenti alla qualifica partigiana a suo tempo riconosciutagli in base alla tabella allegata al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93, oppure, se più conveniente, il grado e la relativa anzianità rivestito nei reparti di polizia alla data del passaggio dell'amministrazione dello Stato dal Governo militare alleato al Governo italiano, 1° gennaio 1946, e prima del conseguito inquadramento nei ruoli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per effetto di tale riconoscimento il personale interessato ha diritto alla ricostruzione della carriera prevista dalla legge 27 febbraio 1963, n. 225. Il riconoscimento dei gradi di ufficiale e sottufficiale è subordinato al pos-

sesso di tutti i requisiti richiesti dall'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 106 ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la Commissione mi aveva raccomandato di essere particolarmente sollecito nella presentazione degli emendamenti, perché si pensava di poter approvare la legge prima delle vacanze natalizie. Il Ministero però non ha avuto la possibilità di calcolare con esattezza l'onere che ne poteva derivare perché, almeno così mi è stato detto dagli uffici, si tratta di una impresa piuttosto laboriosa. Noi abbiamo perciò trasmesso alla Commissione bilancio soltanto questi emendamenti, e su di essi la Commissione si è così espressa: « La Commissione delibera di esprimere parere contrario sugli emendamenti trasmessi dalla competente Commissione di merito in data 20 dicembre 1966 (articoli 1-*bis* ed 1-*ter*), poiché gli emendamenti stessi implicano un ulteriore onere a carico del bilancio dello Stato (le cui misura non risulta per altro calcolata neppure in via di larga approssimazione), a fronteggiare il quale non risulterebbe congrua la indicazione di copertura formulata nel testo originario del provvedimento, anche con le modifiche a suo tempo suggerite dalla Commissione bilancio ». Infatti, già sul testo pervenutoci dal Senato, la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole, a condizione che il primo comma dell'articolo 2 fosse modificato mediante la soppressione delle parole « per l'anno finanziario 1966 », e la sostituzione delle parole « per l'anno stesso », con le parole « per l'anno finanziario 1966 e dei capitoli corrispondenti per gli anni finanziari successivi ».

Arrivati a questo punto, bisogna decidere. Qualche collega, riferendosi ad un impegno preso nel corso della precedente seduta, pensava di approvare il provvedimento nel testo pervenutoci dal Senato, sia pure con le modifiche suggerite dalla Commissione bilancio.

Da quanto ho personalmente appreso al Ministero dell'interno, le norme della proposta Picardi si rendono necessarie ed opportune anche per ovviare ad una certa sperequazione determinatasi in seguito al famoso provvedimento da me l'altra volta citato, relativo all'avanzamento degli ufficiali delle varie forze armate.

Io quindi penserei, sempre che ci sia un impegno da parte del Governo, e dal momento che la legge dovrà necessariamente

tornare al Senato dato che noi la modifichiamo, di concludere entro un termine che potrà essere fissato dalla Commissione stessa. Sarei comunque lieto di conoscere il parere del Governo.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Purtroppo non sono in grado, questa mattina, di dare delucidazioni in merito, perché di solito di questa materia si occupa il Sottosegretario Ceccherini. Però, siccome la V Commissione ha fatto delle osservazioni relativamente alla copertura, dicendo che non appare nemmeno un accenno a quella che potrebbe essere la spesa, posso affermare che il Ministero dell'interno potrà senz'altro fornire l'indicazione richiesta.

Sarei quindi propenso a perdere magari ancora un mese di tempo, purché il problema possa essere studiato nella sua globalità, e con questo io non voglio affatto entrare nel merito degli emendamenti Canestrari. È infatti noioso che la Commissione bilancio faccia osservare come manchino i suggerimenti per il reperimento dei fondi, e come nemmeno approssimativamente si possa avere un'idea di quale potrà essere la spesa. Allora aspettiamo; noi le forniremo i dati, vedremo poi cosa dirà.

PRESIDENTE. Penso sarà bene accogliere la proposta dal rappresentante del Governo, tanto più che il provvedimento dovrà in ogni caso essere rinviato al Senato.

CANESTRARI. Desidero partecipare alla Commissione la mia amarezza per questa situazione. Mentre infatti la Commissione bilancio da una parte esprime parere favorevole per una proposta di iniziativa parlamentare e trova i fondi per sistemare la posizione delle guardie di pubblica sicurezza, ufficiali e sottufficiali già appartenenti alle milizie fasciste, dall'altra esprime parere contrario quando si tratta dei combattenti della Resistenza.

Ma a 20 anni dalla Liberazione, cosa abbiamo fatto noi per questi combattenti? Manifestazioni coreografiche, inaugurazioni di monumenti, corone su corone di alloro, tutte cose che fanno piacere, queste, ma purtroppo non si è mai fatto nulla di veramente utile e concreto.

Prego quindi caldamente il Governo di soffermarsi un po' su questa situazione, e rivolgo la mia accorata protesta, perché già si sarebbe potuto e dovuto sapere quanti sarebbero stati i beneficiari di questa proposta di legge e rendere nota l'entità della copertura.

Concludo sottolineando che la soluzione di questo problema è attesa vivamente da tutti gli interessati i quali non si rendono conto di come faccia il Governo a non trovare, dopo 20 anni, il miliardo circa (non sarà certamente di più) per la loro sistemazione, per la ricostruzione della loro carriera. Non dimentichiamo inoltre che da loro è nata la nuova polizia in Italia; parliamoci chiaro, la polizia fascista era distrutta, e non ci vengono a dire che nella polizia c'è ancora qualche elemento che non va, perché suonerebbe come un oltraggio a chi la comanda.

PRESIDENTE. In verità, la V Commissione non ha espresso nessun apprezzamento di merito, e si è limitata ad osservare che non è stata indicata né formulata la copertura.

GAGLIARDI. Questo è il mio pensiero: quando si cammina in un simile terreno penso che i problemi non possano non essere considerati in un contesto più ampio, nel senso cioè tutte le categorie sono benemerite, tutti coloro che hanno dato alla Patria è giusto che abbiano un riconoscimento, ma non si può rinunciare alle norme in favore dei perseguitati politici e approvare il provvedimento al nostro esame, perché ciò creerebbe un disagio, che certamente non è voluto da nessuno, ma che inevitabilmente ne risulterebbe.

Quindi, pur nella consapevolezza che non si può deliberare quando manca la copertura, io auspico che il Governo consideri congiuntamente le due o tre proposte che sono in corso e che le leghi l'una all'altra, facendole passare tutte assieme. Soltanto così sarà salvo l'equilibrio complessivo, e si potrà procedere ad un atto di giustizia senza pericolo di discriminazioni e di scontenti.

D'altra parte sappiamo che la Commissione bilancio di solito si orienta secondo le indicazioni del Governo, e che il Governo specialmente in questo momento deve affrontare una situazione grave e difficile essendo carenti le disponibilità finanziarie; vediamo però che ogni tanto qualche provvedimento riesce a passare, specie se non comporta una grande spesa; cerchiamo perciò di chiudere il discorso in una visione globale del problema.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Gagliardi, le sue proposte sono sempre degne di considerazione, però io penso che la materia relativa ad un riconoscimento doveroso nei confronti di coloro che più degli altri hanno dato alla Patria nei momenti difficili, debba necessariamente essere considerata da un punto di vista settoriale.

Se infatti dovessimo aspettare di risolvere questo problema in uno con quello dei perseguitati politici, allora ci vorrebbe un'altra legge, perché qui si tratta del particolare settore delle guardie, dei sottufficiali ed ufficiali di pubblica sicurezza, tra i quali alcuno provenienti dal movimento partigiano.

PRESIDENTE. La V Commissione ci ha spiegato di non avere ancora espresso il parere in merito al problema dei perseguitati politici, perché è stata particolarmente impegnata. L'urgenza del parere è stata però sottolineata.

LA BELLA. Noi appartenenti al gruppo comunista non possiamo non associarsi alla protesta e all'amarezza del collega Canestrari. È infatti molto strano che il Ministero dell'interno che pure è così preciso nell'elaborare tante statistiche, nell'approntare dati e studi, non sia stato in grado, con un mese abbondante a disposizione, di stabilire quanto sarebbe costato l'accoglimento degli emendamenti.

Quindi, per fugare ogni dubbio che il fatto sia da addebitarsi a cattiva volontà, concordiamo con il Sottosegretario Amadei sulla necessità che un esatto conteggio sia fatto, sia inviato al più presto alla Commissione bilancio affinché essa possa esprimere il suo parere, ed il provvedimento varato rapidamente.

È necessario rendere giustizia, come ha detto Canestrari, agli ex partigiani, servitori dello Stato oggi, ma che lo servirono anche in tempi in cui non c'era speranza né di ricompensa né di sistemazione. È nostro dovere non deludere le loro aspettative.

SERVADEI. La nostra parte si associa alle considerazioni del collega Canestrari ed al calore con le quali esse sono state svolte. Come riferimento al problema di carattere generale relativo ai benefici per i perseguitati politici, è indubbio che esso debba essere considerato con attenzione e risolto, ed il nostro Presidente ci ha spiegato perché fino ad oggi ciò non è stato possibile.

Mi permetto però di osservare che, rispetto al problema di carattere particolare, questo è il provvedimento generale che può sanare la situazione per gli appartenenti alla polizia provenienti dalle file partigiane, e se lasciamo perdere questa occasione, dovremo poi fare una legge veramente particolare, alla quale non sappiamo quale destino sarebbe riservato.

Nell'associarci quindi alle accorate parole dell'onorevole Canestrari, ed alla proposta di un breve rinvio per poter avere dei dati su cui discutere, desideriamo confermare quan-

to l'altra volta già abbiamo detto: vale a dire che la nostra parte è disposta ad approvare questo provvedimento solo ed in quanto esso affronti e risolva anche i problemi di coloro che militano nella polizia provenendo dalle file partigiane. Questo perché nei loro confronti, ai fini della carriera, dell'avanzamento e di tutto il resto, sono fino ad oggi state usate delle discriminazioni, ed è giusto che dopo venti anni queste discriminazioni cessino completamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, noi confidiamo nella sensibilità ed anche nella sollecitudine del Sottosegretario Amadei, nella prospettiva di poterci riunire al più presto, e di essere nelle condizioni di poter superare tutti gli ostacoli che si frappongono all'approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra » (3661).

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Amodio, Bisantis, Borsari, Cassiani, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Dossetti, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Galluzzi Vittorio, Gambelli Fenili, Greppi, Grimaldi, Jaccuzzi, La Bella, Lombardi Ruggero, Mattarelli Gino, Matteotti, Miotti Carli Amalia, Paggiarani, Russo Spena, Semeraro, Servadei, Viviani Luciana.

Sono in congedo:

Cattaneo Petrini Giannina, Rampa, Sgarlata.

La seduta termina alle 11,05.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO